



Roma 27/10/2014

Comunicato stampa

Rinnovo ccnl Abi Romani (Fiba Cisl): “Premesse non buone. Attendiamo valutazione complessiva su nostra piattaforma”

Il presidente del Casl dell'Abi Profumo si è presentato all'incontro di oggi per il rinnovo del contratto del credito ribadendo ancora una volta la necessità di “non consentire incrementi delle dinamiche salariali” e di rinegoziare, preliminarmente a qualunque discussione sull'inflazione, “i perimetri di applicazione del CCNL e della contrattazione aziendale”.

Il tavolo sindacale ha rifiutato qualunque scambio tra un'ipotesi indefinita di recupero inflattivo e l'impoverimento delle competenze del CCNL.

“ No allo scambio tra inflazione e trasferimento di competenze dal contratto nazionale ai contratti aziendali.” ha detto Giulio Romani, segretario generale della Fiba Cisl, che ha poi aggiunto: “Abbiamo una piattaforma, approvata dai lavoratori, ed esigiamo delle risposte sui singoli punti di questa. Se l'ABI vuole introdurre altri argomenti deve spiegarceli senza la pretesa di una nostra accettazione preventiva”

Profumo ha quindi accettato di formalizzare nel corso del prossimo incontro del tavolo principale (mercoledì 29 ottobre) le posizioni dettagliate dei banchieri in materia economica e di perimetro contrattuale, oltre a quelle relative ad ogni altro singolo aspetto della piattaforma contrattuale, mentre, per i temi oggetto dei cantieri di lavoro (inquadramenti e area contrattuale), i documenti prodotti dall'ABI saranno consegnati già nella giornata odierna.

“La giornata è servita, in ogni caso, a smontare il ricatto *o soldi, o occupazione* da tempo tentato dalla delegazione aziendale, che ha dovuto ammettere di non essere in condizione di garantire alcunché in merito alla tenuta occupazionale del settore, a prescindere dai risultati economici della trattativa nazionale” ha amaramente confermato lo stesso Giulio Romani.

Romani ha infine concluso imputando alle banche “la mancanza di strategia e di lungimiranza che ha loro impedito di utilizzare gli anni della crescita economica per progettare una vera ristrutturazione del settore, a partire dai modelli organizzativi e di business e l'omertà di fronte a fenomeni di mala gestione di cui oggi, non casualmente, ci troviamo a pagare un prezzo altissimo.

La situazione attuale dovrebbe far riflettere le banche sulla necessità di dedicare le migliori professionalità ed un forte investimento organizzativo a supporto non del mero recupero dei crediti, ma del sostegno alle imprese ed alle famiglie, per uscire dalle difficoltà che le stanno opprimendo. Insistere da parte delle banche su politiche recessive, tutte centrate sulla riduzione del costo del lavoro, sarebbe, oggi più che mai, un comportamento del tutto inadeguato a supportare operazioni realistiche di risanamento e di sviluppo economico, senza le quali le prospettive drammatiche ipotizzate degli stress test potrebbero effettivamente configurarsi. L'esito dell'esame europeo suggerisce piuttosto la necessità di agire per allargare le governance, responsabilizzando e coinvolgendo gli stakeholder del sistema, a partire dai lavoratori, affinché le decisioni dei gruppi manageriali siano supportate e vigilate nell'interesse dei cittadini, dei clienti e dei lavoratori stessi.”